



Apprendiamo con piacere che i colloqui visivi dei detenuti con i loro familiari possono finalmente riprendere.

Il D.L. n.18/20 aveva giustamente sospeso tali incontri per contenere il rischio di diffusione della pandemia all'interno delle carceri.

L'art.4 del D.L. n.29/20 ha previsto una graduale ripresa dei colloqui indicando un periodo, dal 19 maggio al 30 giugno (ma temiamo potrebbe essere più lungo), in cui il Direttore dell'Istituto Penitenziario, sentito il PRAP e l'autorità sanitaria regionale, stabilisce il numero massimo di colloqui da svolgere con modalità in presenza, fermo il diritto dei condannati, internati e imputati ad almeno un colloquio al mese in presenza di almeno un congiunto o altra persona.

Il DAP ha indicato delle linee guida che, al fine di individuare quanti colloqui possono svolgersi e con quante persone, invitano a tener conto delle specifiche caratteristiche di ogni istituto.

La circolare invita ad una *"particolare prudenza nell'ammettere l'ingresso di minori degli anni quattordici"*.

Inoltre prevede la possibilità, per gli istituti che ne sono dotati, dello *"svolgimento dei colloqui nelle aree verdi"*.

Tale ultima previsione è stata indicata anche nella circolare del PRAP del Triveneto che, tuttavia, ha previsto i colloqui con una sola persona maggiorenne.

Abbiamo potuto constatare che tutti gli Istituti del Veneto hanno previsto i colloqui con una sola persona maggiorenne e nessuno ha previsto l'utilizzo delle aree verdi.

Pur comprendendo le difficoltà dell'Amministrazione Penitenziaria nel

contemperare salvaguardia della salute, esigenze di sicurezza e il diritto all'affettività e ai rapporti familiari dei detenuti, non possiamo non constatare come tali disposizioni appaiano inutilmente limitative non consentendo gli incontri con più di un familiare e con familiari, figli o fratelli, infradiciottenni.

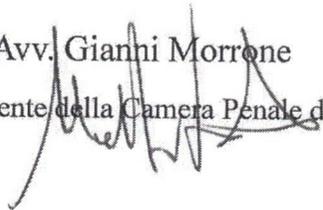
Inoltre l'utilizzo delle aree verdi consentirebbe una migliore comunicazione e, sicuramente, una migliore tutela sanitaria.

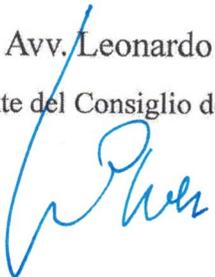
Auspichiamo, inoltre, che gli Istituti vogliano riaprire al più presto l'ingresso ai volontari e a tutti coloro che all'interno degli Istituti svolgono attività trattamentali e rieducative fondamentali e la cui interruzione sta creando danni che potrebbero risultare gravissimi e irreversibili.

Il perdurare di tali assenze può costituire violazione dell'art.27 III° comma Cost.

Chiediamo, quindi, che l'Amministrazione Penitenziaria voglia adottare tutte le misure idonee a garantire a tutti i detenuti la salvaguardia dei Diritti, costituzionalmente garantiti, all'affettività, ai rapporti con la famiglia e alla rieducazione.

Padova, 11 giugno 2020

per  Avv. Gianni Morrone
Presidente della Camera Penale di Padova

 Avv. Leonardo Arnau
Presidente del Consiglio dell'Ordine di Padova